



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

(d.lgs. 152/2006; d.g.r. n. 12-8931 del 9 giugno 2008)

inerente

III Variante al Piano d'Area del Parco Naturale della Mandria

Fase di scoping

CONTRIBUTO DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

Indice generale

1. Premessa.....	3
2. Descrizione del Piano.....	3
3. Osservazioni di carattere metodologico.....	5
3.1 Osservazioni alla descrizione del contesto normativo di riferimento per la VAS.....	5
3.2 Analisi del contesto normativo e adeguatezza dell'analisi di coerenza esterna.....	6
3.3 Analisi di coerenza interna.....	10
3.4 Osservazioni in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale.....	10
3.5 Analisi delle alternative e previsioni della Variante.....	13
3.6 Osservazioni in merito al piano di monitoraggio.....	13
4. Quadro conoscitivo ambientale.....	16
5. Analisi degli effetti.....	18
6. Osservazioni al Piano.....	19
6.1 Aspetti territoriali.....	19
6.2 Aspetti paesaggistici.....	20
6.3 Aspetti urbanistici.....	22
6.4 Aspetti idraulici, geomorfologici e di Protezione civile.....	23
6.5 Aspetti legati al rumore.....	27
6.6 Aspetti legati alla presenza di attività a Rischio di incedente rilevante (RIR).....	27
6.7 Aspetti legati a mobilità e trasporti.....	27
6.8 Aspetti legati alle attività estrattive.....	31
6.9 Aspetti turistici.....	31

1. Premessa

La presente relazione costituisce il contributo dell'Organo tecnico regionale (OTR) per la fase di Scoping della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) inerente la III Variante al Piano d'Area del Parco Naturale della Mandria. L'obiettivo di tale fase è quello di specificare i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA) che dovrà essere predisposto dall'autorità procedente per la successiva fase di valutazione e la conseguente espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente.

Con nota prot. n. 92135 del 21 luglio 2022, l'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali, ha avviato la fase di scoping della procedura di VAS del Piano in oggetto ai sensi dell'art. 13, c.1 del d.lgs. 152/2006. A tal fine ha reso disponibile ai soggetti con competenza ambientale e all'Autorità competente per la VAS la documentazione tecnica preliminare comprensiva del Documento tecnico preliminare.

In applicazione della d.g.r. n. 12 – 8931 del 9 giugno 2008, il Settore scrivente, in qualità di Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale e, per lo strumento di pianificazione in oggetto, struttura responsabile del procedimento di VAS, verificate la natura e le caratteristiche del Piano in oggetto, ha individuato quali strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: Ambiente, energia e territorio, Competitività del sistema regionale, Agricoltura e cibo, Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica, Sanità e Welfare, Coordinamento politiche, fondi europei – Turismo e sport, Cultura e Commercio con il supporto tecnico-scientifico di ARPA.

Ai fini dell'istruttoria tecnica è stata convocata una riunione di Organo Tecnico Regionale in data 10 settembre 2022 a seguito della quale è stata definita la presente relazione sulla base dei contributi pervenuti dalle Direzioni Ambiente, Energia e Territorio (Settori Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali, Urbanistica Piemonte occidentale, Pianificazione regionale per il governo del territorio, Foreste) - Competitività del sistema regionale - Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica - Coordinamento politiche, fondi europei – Turismo e sport - Cultura e Commercio e con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte.

2. Descrizione del Piano

Il Parco naturale “La Mandria” venne istituito “Parco naturale regionale” nel 1978, con la L.R. n. 54, che classificò la zona interna al muro di cinta come “area attrezzata” e la zona esterna come “zona di pre-parco”. Le finalità dell'istituzione di un'area protetta per il sito erano e sono tutt'oggi:

- la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dell'unità ambientale e storica del Castello di Venaria Reale e dei “quadrati” annessi, del Castello della Mandria e della Tenuta exriserva reale di caccia, nonché i singoli beni immobili e mobili che la compongono, di interesse storico, culturale e ambientale;
- la promozione e gestione di ogni iniziativa necessaria o utile a consentirne l'uso pubblico e la fruizione sociale con fini didattici e scientifici del territorio e dei beni inclusi;
- la tutela e riqualificazione di ambiente e natura in coerenza con i suoi aspetti biologici, zoologici, botanici e geologici;

- la realizzazione di un'efficace azione protettiva e valorizzante nei confronti delle aree boschive;
- la promozione di iniziative necessarie o utili alla qualificazione delle attività agricole esistenti.

Il Parco, che prende il nome dall'omonimo Castello di cui costituiva precedentemente la tenuta, interessa prevalentemente i comuni di Venaria Reale, Druento, Robassomero, Fiano e La Cassa, includendo in parte nel suo perimetro più esteso, fuori la cinta muraria (3.446 ha) anche i comuni di Varisella, Givoletto, San Gillio, Pianezza, Collegno, Borgaro T.se, Caselle T.se, San Maurizio Canavese e Ciriè. Parte del Parco appartiene alla Rete Natura 2000 come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1110079 "La Mandria".

La Variante si propone di promuovere un'azione di mediazione tra le esigenze antropiche e socio-economiche espresse dal territorio e dalle comunità locali, e le esigenze di tutela ambientale e dei valori naturalistici e paesaggistici, al fine di individuare un mix di attività compatibili, secondo il principio della sostenibilità in senso ampio. In particolare gli **indirizzi** che guidano l'impostazione della Variante al Piano d'Area e la sua attuazione riguardano prioritariamente:

- a) il mantenimento dell'equilibrio ambientale del territorio;
- b) la salvaguardia della biodiversità;
- c) l'equilibrio tra la componente ambientale e quella antropica.

In termini generali, verrà confermata l'impostazione complessiva del Piano ora vigente, pur con alcune significative modifiche, conseguenti sostanzialmente alla volontà di realizzare uno strumento maggiormente dinamico e adeguato ai nuovi indirizzi dello sviluppo sostenibile; la proposta delle strategie che la Variante intende perseguire si articola su cinque assi strategici che interessano altrettante problematiche/tematiche:

1. Adeguamento normativo;
2. Conservazione e valorizzazione;
3. Sviluppo locale sostenibile;
4. Fruizione;
5. Resilienza ed adattamento ai cambiamenti climatici.

Nello specifico il Piano si articola nei seguenti obiettivi generali:

- OG1 Aggiornamento e semplificazione normativa;
- OG2 Conservazione e valorizzazione della qualità dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio;
- OG3 Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività;
- OG4 Adozione di modelli di sviluppo delle attività compatibili con una gestione durevole delle risorse;

- OG5 Riduzione della pressione sul sistema ambientale di origine antropica;
- OG6 Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante;
- OG7 Adattamento ai cambiamenti climatici;

a loro volta declinati in obiettivi specifici e azioni.

3. Osservazioni di carattere metodologico

Il RA dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni contenute nell'Allegato VI del d.lgs. 152/2006 e nei documenti di indirizzo regionali in materia, come peraltro indicato nel Documento Tecnico Preliminare presentato (in seguito DTP).

A livello generale si segnala che il DTP predisposto risulta essere essenzialmente un documento metodologico e fornisce pochi spunti per poter valutare gli approfondimenti ambientali necessari per affiancare la definizione delle "scelte di pianificazione", la loro attuazione, nonché il monitoraggio delle loro ricadute.

Il processo di valutazione deve seguire tutte le fasi di elaborazione e redazione del Piano, dalle analisi preliminari, alle verifiche di coerenza esterna, alla definizione degli obiettivi e delle azioni, alla definizione delle alternative ragionevoli, all'analisi di coerenza interna, all'analisi degli effetti ambientali delle "azioni".

Nel RA deve essere inserita la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione del piano e di valutazione ambientale.

Il RA non deve limitarsi esclusivamente all'esposizione dei contenuti del Piano o alla descrizione della "situazione ambientale" del territorio su cui esso ha influenze, ma deve anche esplicitare il percorso di "costruzione" del Piano in funzione della sua integrazione ambientale. Il processo di VAS deve consentire di integrare le considerazioni ambientali nella pianificazione e nel RA se ne dovrà pertanto dar conto.

Si evidenzia a tal proposito che il DTP avrebbe comunque dovuto localizzare e descrivere (quantificandole) le previsioni/azioni ed illustrare il processo di integrazione avvenuto fino ad ora a supporto della definizione delle scelte, permettendo una pre-verifica dell'effettiva integrazione e che sia stato adottato un approccio proattivo nella definizione delle scelte, entrambe peculiarità di un processo di VAS.

Si ricorda, infine, che le scelte devono permettere il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale e la minimizzazione degli effetti ambientali negativi.

3.1 Osservazioni alla descrizione del contesto normativo di riferimento per la VAS

Per quanto riguarda il cap. 1.4 del DTP, si evidenzia che rispetto a quanto riportato, il contesto normativo nazionale e regionale si è modificato nel corso degli ultimi 10 anni.

In particolare, a livello nazionale, il d.lgs. 152/2006 è stato modificato, per quanto riguarda la Valutazione ambientale strategica, con l'entrata in vigore del d.lgs. 104/2017, del D.L. 108/2021 e della Legge 233/2021, che ridefiniscono il procedimento di VAS e a cui è necessario fare riferimento nelle successive fasi di predisposizione del RA.

Altresì a livello regionale, l'art. 20 della l.r. 40/98 citato nel paragrafo 1.4.3 del DTP, è stato abrogato e, pertanto, il contesto normativo attualmente vigente in Regione Piemonte è costituito dalla D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931 e dalla D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977, oltre alle indicazioni contenute nel documento tecnico di indirizzo che definisce i contenuti del RA per la pianificazione locale di cui alla DGR 12 gennaio 2015, n. 21-892, aggiornato da Regione Piemonte con Determina Dirigenziale n. 31 del 19 gennaio 2017.

3.2 Analisi del contesto normativo e adeguatezza dell'analisi di coerenza esterna

La seguente tabella riporta **obiettivi generali, obiettivi specifici ed azioni da intraprendere** che sono state individuate per questa Variante.

STRATEGIA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI DA INTRAPRENDERE
A – Adeguamento e aggiornamento	OG1 – Aggiornamento e semplificazione normativa	OS1.1 – Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa Statale e Regionale	a.1.1/I – Integrazione della normativa di Piano e verifica degli aspetti normativi sovraordinati
		OS1.2 – Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco agli strumenti di pianificazione regionale territoriale e di settore	a.1.1/II – Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e parigrado (PPR, PTR, PTCP2, Piano di gestione dello ZSC; Piano di Tutela delle Acque; ...)
B – Conservazione e valorizzazione	OG2 – Conservazione e valorizzazione della qualità dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio	OS2.1 – Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica	a.2.1/I – Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori a.2.1/II – Tutela e conservazione delle formazioni boschive esistenti, in particolare delle formazioni climatiche planiziali a.2.1/III – Contenimento delle specie esotiche a carattere invasivo
		OS2.2 – Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta	a.2.2/I – Individuazione di aree da mantenere libere da infrastrutture, edificazione e recinzioni, con norme di attuazione da specificare negli strumenti urbanistici comunali
		OS2.3 – Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali	a.2.3/I – Interventi di rinaturalizzazione delle fasce dei corpi idrici superficiali (da mantenere, da ricostruire, da potenziare)
		OS2.4 – Promuove azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse	a.2.4/I – Interventi di rinaturalizzazione di contesti degradati e/o impermeabilizzati (area Piste FIAT e altre aree degradate)
		OS2.5 – Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane	a.2.5/I – Definizione di indirizzi per la riqualificazione dei bordi urbani da recepire negli strumenti urbanistici locali
		OG3 – Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività	a.3.1/I – Salvaguardia degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale
		OS3.2 – Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	a.3.2/I – Sostegno alle attività agricole e zootecniche finalizzate alla tutela attiva di habitat naturali e semi-naturali
		OS3.3 – Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi	a.3.3/I – Definizione di criteri e condizioni per il recupero del patrimonio edilizio storico e degli edifici dismessi di valore storico documentario
		OG4 – Adozione di modelli di sviluppo delle attività compatibili con una gestione durevole delle risorse	a.4.1/I – Recupero del patrimonio edilizio esistente per la localizzazione di attività compatibili con l'area protetta
		OS4.1 – Utilizzo razionale del suolo per contenere il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione	a.4.2/I – Formulazione di indicazioni gestionali attente alle valenze ecologiche e paesaggistiche
C – Sviluppo sostenibile delle attività economiche	OG5 – Riduzione della pressione sul sistema ambientale di origine antropica	OS4.2 – Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale	a.4.2/II – Promozione delle produzioni biologiche, tipiche e locali, anche attraverso l'istituzione di un marchio di qualità dei prodotti del parco
		OS5.1 – Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente	a.5.1/I – Definizione delle modalità di trasformazione e adeguamento delle attività produttive esistenti, subordinate alla verifica e valutazione degli impatti ambientali
		OS5.2 – Mitigazione degli impatti generati da infrastrutture e attrezzature esistenti	a.5.1/II – Indicazioni gestionali attente alla riduzione dell'impatto ambientale e al consumo di risorse
		OS5.3 – Normare i temi energetici, nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici	a.5.3/I – Regolamentazione della localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile
		OG6 – Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante	a.6.1/I – Connessione del sistema dei percorsi di fruizione al sistema delle greenway di area vasta
D – Fruizione sostenibile dell'area protetta		OS6.1 – Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco	a.6.1/II – Qualificazione della rete di fruizione pedonale e ciclabile a.6.1/III – Identificazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali atti a favorire la connessione tra l'area Parco e le aree urbanizzate
		OS6.2 – Favorire lo sviluppo di strutture ricettive e per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite in attività e/o contesti edificati esistenti	a.6.2/I – Individuazione di aree e strutture da adibire ad uso ricettivo (agriturismi, B&B, ostelli, punti ristoro, ecc) a.6.2/II – Individuazione delle modalità di sviluppo e di insediamento delle strutture ricreative e per il tempo libero compatibili con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica (aree attrezzate per il loisir e per attività sportive)
E – Adattamento e resilienza territoriale	OG7 – Adattamento ai cambiamenti climatici	OS7.1 – Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti	
		OS7.2 – Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico	a.7.2/I – Previsione di interventi di trasformazione del suolo ad invarianza idraulica e/o attenuazione idraulica a.7.2/II – Individuazione di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS)

A livello generale, si evidenzia che non sono stati definiti/esplicitati gli obiettivi di sostenibilità ambientale¹ della Variante in oggetto, rispetto ai quali si sarebbero dovute dettagliare le relative azioni che si intendevano proporre per il loro perseguimento, con l'indicazione delle modalità di attuazione che devono essere oggetto di apposite norme. A tal proposito si riscontra che alcuni obiettivi specifici potrebbero essere assunti come obiettivi specifici ambientali della Variante.

La richiesta di tali chiarimenti risulta essenziale ai fini della corretta predisposizione del Piano di Monitoraggio della Variante secondo quanto previsto anche dall'art. 18 del d.lgs. 152/2006 (vd. par. 3.6 della presente relazione).

Deve essere inoltre maggiormente chiarito in quale modo gli obiettivi sopraelencati abbiano portato alla definizione di tutte le scelte di pianificazione, che devono essere definite previa analisi delle alternative, che dovrà essere ricompresa nel RA.

Occorre specificare meglio come gli strumenti di pianificazione sovraordinata, descritti nelle varie relazioni presentate a corredo della Variante, abbiano avuto ricadute nell'individuazione delle scelte di pianificazione della Variante ed effettuare una **analisi di coerenza esterna** relativamente ad obiettivi ed azioni così come già preannunciato nel DTP, precisando come le previsioni della Variante non siano in contrasto con questi ultimi.

Di seguito si evidenzia il contesto normativo e gli strumenti di pianificazione/programmazione sovraordinati al quale il Piano d'Area e il RA dovranno far riferimento:

a) Nuova Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico e proposta di Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici: è necessario verificare se le azioni previste per l'obiettivo OG7 *Adattamento ai cambiamenti climatici* siano coerenti rispetto alla Nuova Strategia di Adattamento al Cambiamento Climatico adottata il 24 febbraio 2021 dalla Commissione Europea e con la proposta di Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (<https://www.mite.gov.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici>) al fine anche di individuare criteri ed ulteriori specifiche modalità per aumentare la resilienza del territorio del Parco e poter poi definire quali specifiche ed ulteriori azioni la Variante metta in atto per tali finalità rispetto a quelle già proposte nel DTP.

b) Piano di gestione del rischio alluvionale (PGRA): la compatibilità del Piano con il PGRA è stata verificata solo parzialmente. L'elaborato AT4 "Classificazione della pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica" riporta infatti solo gli scenari di pericolosità suddetti, riferibili all'idrografia principale lungo il T. Ceronda, il Casternone e il T. Stura di Lanzo.

Si ritiene pertanto necessario che tale elaborato venga integrato con gli scenari completi del PGRA che non riguardano solamente l'idrografia principale, ma anche il reticolo idrografico secondario.

c) Piano per l'assetto idrogeologico (PAI): dall'esame della documentazione emerge, in linea generale, l'assenza del PAI tra i piani sovraordinati. Posto che la variante alle Norme di attuazione del PAI - Titolo V, approvata con DPCM del 22 febbraio 2018 e contenente norme in materia di coordinamento tra il PAI e il PGRA, dispone all'art. 58 che relativamente al reticolo principale, nelle

1 Ad esempio, si segnala tra gli obiettivi quello del risparmio idrico e gestione sostenibile delle acque meteoriche.

aree H (P3), M (P2) e L (P1) vigono limitazioni e prescrizioni coerenti rispettivamente a quelle previste per le fasce A, B e C del PAI, si precisa che gli interventi previsti nelle varie zone di fruizione individuate dal Piano, dovranno essere coerenti con i disposti di cui agli artt. 29, 30, 31, 36, 38 e 39 delle N. di A. del PAI qualora ricadenti rispettivamente nelle fasce A, B e C del PAI e/o negli scenari M e L del PGRA, mentre dovranno essere coerenti con le disposizioni relative alle aree costiere lacuali dell'Allegato 1 della DGR n. 17-7911 del 23/11/2018 (cfr. par. 2.4), qualora ricompresi nello scenario H.

Particolare attenzione dovrà essere posta agli ambiti territoriali in cui lo scenario M è più ampio della fascia B per i quali il Titolo V prescrive che si applichino norme coerenti con quelle della fascia B. Si segnala che gli scostamenti più significativi in tal senso sono localizzati lungo tutta la sponda destra del T. Stura di Lanzo e nelle confluenze Casternone/Ceronda e Ceronda/Stura di Lanzo.

In riferimento all'analisi di coerenza del Piano d'Area con la pianificazione di bacino, si rileva inoltre che nell'Elaborato AT-4, precedentemente richiamato, sono riportate solamente le fasce fluviali senza i limiti "B di progetto", mentre mancano totalmente i dissesti (art. 9 N. di A. del PAI), e la perimetrazione dell'area RME (Titolo IV delle N. di A. del PAI) risulta non aggiornata.

Le classificazioni della pericolosità geomorfologica contemplano delle aree interne alla RME suddetta anche nelle classi meno cautelative I e II. Analogo discorso per alcune porzioni di fascia B del Ceronda (classe II - sponda sx), e per la fascia B dello Stura (classi I e II - sponda dx). E' presente un'area IIIb2 apparentemente troppo ampia, a valle della confluenza del Casternone in Ceronda. A tale proposito si chiede di chiarire dettagliatamente in cosa è consistita la procedura di "Omogenizzazione delle classi di pericolosità geomorfologica desunte dalle Varianti PAI dei Piani Regolatori Comunali", verificandone nel contempo la corretta mosaicatura per quanto concerne le classi di pericolosità geomorfologica.

A fronte degli esempi citati, non esaustivi peraltro, si evidenzia la necessità che il Piano d'Area realizzi una "fotografia" del quadro del dissesto attuale, mediante opportune cartografie che contemplino le varie tematiche sopra richiamate, evitando un'eccessiva sovrapposizione di graficismi che renderebbero difficile la lettura del suddetto quadro del dissesto.

Le norme di attuazione del Piano d'Area dovranno recepire la normativa e i limiti all'utilizzo del territorio definiti dal PAI e dal PGRA.

d) Piano paesaggistico regionale: l'analisi di coerenza esterna con il Ppr, che sarà sviluppata nel RA, dovrà anzitutto confrontarsi con il quadro strategico che accomuna Piano paesaggistico e Piano territoriale regionale (Strategie e Obiettivi generali indicati nell'Allegato A alle Norme di Attuazione del Ppr) e approfondire in particolare gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica individuati per gli ambiti di paesaggio interessati dal parco (Ambito 30 – Basso Canavese, Ambito 36 – Torinese, il prevalente, nonché l'unico citato quale riferimento a pag. 62 del Documento tecnico preliminare, Ambito 37 – Anfiteatro morenico di Avigliana), selezionando quelli effettivamente pertinenti per l'area in esame e mettendoli in relazione con quelli che compongono la matrice strategica della variante, riportata a pag. 98 della Relazione illustrativa (elab. P1).

Si ricorda inoltre che costituiscono riferimento per la verifica di coerenza esterna nell'ambito della VAS anche gli "obiettivi di sostenibilità ambientale" declinati nel Rapporto Ambientale del Ppr e che il quadro complessivo di riferimento può essere integrato attraverso la definizione di nuovi obiettivi in considerazione della scala territoriale e dei contenuti propri del Piano d'Area, come previsto dall'articolo 6, comma 5 delle Nda del Ppr.

e) Piano territoriale regionale: in base al comma 1 dell'articolo 26 della l.r. 19/2009 il Piano d'Area ha valore di piano territoriale regionale, pertanto nella sua redazione dovrà confrontarsi con le previsioni del Ptr approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011 (si veda a tale proposito la sezione 6.1 "Aspetti territoriali" del presente documento).

f) Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città metropolitana di Torino: nella Relazione Illustrativa viene richiamato il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città metropolitana di Torino (PUMS) e non il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti - PRMT (D.C.R. n. 256-2458/2018). Tuttavia, per quanto riguarda il tema della mobilità e l'integrazione con la pianificazione di settore e per l'analisi di coerenza esterna del RA, si ritiene sufficiente citare il solo PUMS che già recepisce ed è coerente con il PRMT.

g) Legislazione in ambito forestale: si ritiene opportuna la consultazione dei seguenti riferimenti normativi:

- a livello nazionale ed europeo: la Strategia Forestale Nazionale e dell'UE; il Testo Unico delle Foreste (d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34);
- a livello regionale: la Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste", il DPGR 20 settembre 2011 8/R, "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste).

Si ricorda, inoltre, che per l'esecuzione di interventi selvicolturali in aree protette:

- sono valide le procedure previste dall'art. 7 del regolamento forestale (Regolamento regionale n. 8 del 20 settembre 2011 - "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste). Abrogazione dei regolamenti regionali 15 febbraio 2010, n. 4, 4 novembre 2010, n. 17, 3 agosto 2011, n. 5.");
- le misure di conservazione di cui all'art. 30 del regolamento forestale si applicano esclusivamente alle aree protette non facenti parte della Rete Natura 2000;
- le misure di conservazione di cui alla DGR 54-7409 del 07.04.2014 (e modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29.09.2014, con D.G.R. n. 17-2814 del 18.01.2016 e con D.G.R. n. 24-2976 del 29.02.2016) sostituiscono integralmente l'art. 30 del regolamento forestale all'interno della Rete Natura 2000.

h) Contratto di Fiume del Bacino della Stura di Lanzo: verificare se alcuni degli obiettivi identificati nel CdF siano declinabili a livello locale e se siano state indicate o siano già in atto linee d'azione applicabili alla Variante, partendo dalle quali andrebbero definite con dettaglio le azioni per il perseguimento degli obiettivi stessi.

3.3 Analisi di coerenza interna

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza interna, il DTP prevede di verificare la rispondenza, internamente al Piano stesso, tra gli obiettivi generali e specifici, le linee di azione e le previsioni con cui gli obiettivi si realizzano al fine di valutare se le azioni di Piano siano coerenti con gli obiettivi prefissati e quindi ne permettano l'effettivo raggiungimento. A tal proposito si evidenzia l'opportunità di estendere tale analisi anche agli obiettivi di sostenibilità ambientale che il Piano si prefigge in modo da verificare la sostenibilità ambientale delle scelte di pianificazione intraprese in fase ex-ante e in fase di attuazione delle azioni previste.

Inoltre, per quanto riguarda le azioni, si precisa che occorre individuare azioni che siano in grado di favorire la tutela e il potenziamento della rete ecologica locale e contestualmente porre maggior tutela e attenzione agli habitat di rilievo naturalistico mediante azioni di tutela preventiva e, in seconda battuta, di azioni di compensazione di cui il Piano d'Area dovrà essere provvisto e che saranno da definirsi nei successivi step progettuali.

Nello specifico, dal momento che nell'area interessata si sono riscontrate situazioni già compromesse dal punto di vista edilizio/urbanistico (come l'area delle piste FIAT), sarà opportuno valutare soluzioni migliorative tali da non pregiudicare e compromettere la componente naturalistica ed ambientale da tutelare, con particolare riferimento agli habitat e specie tutelati ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli.

3.4 Osservazioni in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale

Scopo della valutazione d'incidenza nell'ambito del procedimento di VAS è la verifica della compatibilità degli indirizzi, delle previsioni e degli obiettivi contenuti nella variante di Piano d'Area del Parco con gli obiettivi e le misure di conservazione della Zona Speciale di Conservazione "La Mandria" (codice Natura 2000 della ZSC: IT1110079) e sui siti ecologicamente correlati.

La ZSC della Mandria si sovrappone infatti a una parte del Parco Naturale ed è gestita dall'Ente di Gestione dei Parchi Reali.

Per garantire la conservazione delle specie e degli habitat per i quali la ZSC è stata designata è stato elaborato un Piano di Gestione, come previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa agli adempimenti alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Il Piano di Gestione è stato adottato dall'Ente di gestione con Deliberazione del Consiglio n. 38 del 25/11/2019 e deve ancora completare il processo di approvazione con Delibera di Giunta regionale, come prevede la l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

La redazione del Piano di Gestione ha permesso di acquisire i necessari elementi conoscitivi e definire gli obiettivi di conservazione della ZSC. In questo contesto si evidenzia che il Piano d'Area non si pone come uno strumento a sé stante, ma deve contribuire, nella sua area di competenza, a garantire la conservazione del sito Natura 2000; in questo senso deve prefigurare scenari e orientare scelte localizzative e gestionali compatibili con la conservazione delle specie e degli habitat, contribuendo ad evitare o ridurre i potenziali conflitti che si potrebbero creare nella fase di attuazione degli interventi pianificati.

Si segnala inoltre che il Parco è confinante per un breve tratto con la ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo che si estende lungo il corso d'acqua omonimo, tra il confine con il Comune di Ciriè fino all'abitato di Lanzo e pertanto andranno verificate anche eventuali interferenze generate dal Piano su tale sito.

Nello specifico andrà posta particolare attenzione alla eventuale sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, in relazione alla presenza degli habitat e specie oggetto di tutela dei Siti natura 2000 citati, valutando puntualmente caso per caso.

Per quanto riguarda il rapporto tra la procedura di Vinca e la VAS (cap. 1.5) si ricorda che, essendo il Piano proposto dall'Ente di Gestione, il parere di Vinca nell'ambito della VAS viene espresso dal Settore regionale Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali e non dal soggetto gestore del Sito Natura 2000.

Si fa osservare che il DPGR 16/11/2001, 16/R "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza", riportato a pag. 177 del capitolo 7.1, non è più operativo, poiché è stato superato dai disposti della l.r. 19/2009.

Il percorso procedurale della Vinca è delineato nelle Linee Guida nazionali, adottate in data 28/11/2019 con l'Intesa tra Governo, Regioni e Province autonome, come puntualmente riportato nel capitolo 7.2. Nell'attuale livello di scoping gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici della variante di Piano d'Area non sono dettagliati, pertanto non è ancora possibile individuare eventuali fattori di criticità; tuttavia si fa ancora osservare che la variante oggetto di valutazione è parte integrante della gestione del territorio tutelato dalla Direttiva Habitat.

Non è chiaro nel DTP se l'approccio alla Vinca sarà condotto a livello di screening o di Vinca appropriata. Tenendo conto che l'integrazione delle procedure VAS/Vinca è ancora oggetto di approfondimenti a livello nazionale e regionale, occorre tuttavia tenere presente che, per garantire l'assenza di incidenze significative, la fase di screening di Vinca dovrà essere condotta in un'ottica di forte integrazione con il Piano di Gestione, in rapporto con la parte di Parco esterna alla ZSC, ma anche con le altre aree facenti parte della rete ecologica regionale e con i rispettivi strumenti di pianificazione. Se in fase di redazione del RA si delineassero possibili criticità rispetto alle previsioni della variante, potrebbe essere conveniente approfondire la valutazione già a livello di Vinca appropriata.

Per quanto riguarda la rete ecologica, la Variante intende operare secondo due indirizzi principali:

1. Salvaguardia e miglioramento della rete ecologica;
2. Uso sostenibile del suolo.

e pertanto...

“- Recepirà e svilupperà a scala locale le indicazioni del PPR, in particolare per quanto riguarda l'art. 42: Rete di connessione paesaggistica;

- Potenzierà il sistema normativo per rendere più cogenti e proattive le azioni per la difesa della biodiversità e del capitale naturale nel suo complesso;

- Individuerà interventi operativi per limitare la frammentazione del territorio e la perdita di connettività ecologica causata dalle infrastrutture lineari."

nell'ottica di un raggiungimento ottimale di tali obiettivi risulta necessario in prima battuta che venga individuata la rete ecologica in modo univoco e ad un livello idoneo per la pianificazione locale del Piano. All'interno della relazione illustrativa si fa riferimento alle rete ecologica del PTR, anche se si ritiene che, per la scala a cui è stata individuata, ai fini del Piano d'Area questa possa rappresentare esclusivamente un riferimento generale.

Nella relazione è presente inoltre il riferimento alla rete ecologica redatta secondo la metodologia regionale, definita nella DGR n. 52-1979 del 31/7/2015 che ufficializza la metodologia per la definizione della rete ecologica Piemontese in cui si individuano gli elementi della rete ecologica e il livello informativo del modello ecologico FRAGM, che permette di conoscere il grado di connettività ecologica del territorio, intesa come la capacità di questo di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento e definirne così il grado di frammentazione.

La tavola "AT8 Rete ecologica locale" evidenzia coerentemente gli elementi della rete ecologica descritti precedentemente individuando in particolare le "Aree di Valore ecologico" e le zone a diversa connettività definite dal FRAGM.

Tali dati sono indubbiamente la base di partenza idonea per la corretta individuazione della rete; dal momento però che le risultanze di tale metodologia, derivando da cartografie che non vengono aggiornate costantemente, potrebbero non essere più completamente coerenti col reale ed attuale assetto territoriale, si richiede che nella fase di redazione del RA, venga fatta una verifica speditiva degli elementi per una loro validazione e riconoscimento corretto nella relativa tavola di piano in modo da recepire e riconoscere all'interno del piano la rete ecologica individuandone specifiche condizioni e norme definite all'interno delle NTA.

A fronte di ciò sarà opportuno valutare quali azioni di piano andrebbero potenzialmente ad interferire con gli elementi della rete tutelati, e nel caso valutare soluzioni alternative tali da non alterare gli ambienti o identificando idonee misure correttive caso per caso.

Il Piano dovrà recepire i contenuti del Piano di Gestione del Sito Natura 2000 IT1110079 - "La Mandria" e le relative Misure di Conservazione sito-specifiche, definendo uno specifico titolo delle NTA.

Inoltre si osserva che, dal momento la rete ecologica è funzionale al mantenimento della connettività ecologica, della biodiversità e degli ecosistemi naturali in primis con il riconoscimento diretto e la tutela delle aree attualmente esistenti e funzionali, con interventi specifici di miglioramento ambientale tali da favorire le connessioni ecologiche e il ripristino dei varchi, e solo in seconda battuta con interventi di tipo compensativo, andrebbe inserito un articolo o comma specifico volto a dare una cogenza diretta alle aree della rete ecologica individuate.

Inoltre per alcuni elementi più sensibili e vulnerabili di altri (come formazioni lineari da salvaguardare\potenziare, varchi permeabili da salvaguardare, connessioni da realizzare etc..) dovrebbero essere inseriti dei vincoli maggiormente stringenti e limitativi, tali da preservare o migliorare l'attuale assetto ecosistemico, non consentendo modificazioni dello stato dei luoghi.

Infine, per gli interventi di compensazione e miglioramento ambientale, sarebbe utile ricercare ed individuare le aree di intervento nel sistema di area vasta, partendo da un recupero di aree già attualmente compromesse o degradate e valorizzandole con interventi a favore della diversificazione ambientale e della biodiversità, effettuando un'analisi integrata con la struttura della rete ecologica.

Tali aree dovrebbero essere ricercate all'interno o in zone limitrofe agli elementi della rete in ambiti strategici (ad esempio lungo i tratti dei varchi ecologici individuati), rendendole utili a svolgere un effettivo ruolo di miglioramento delle connessioni ecologiche e della struttura della rete ecologica locale.

3.5 Analisi delle alternative e previsioni della Variante

Un tema importante che dovrà essere affrontato nel RA è l'analisi delle alternative, condotta in base alle caratteristiche ambientali delle aree. Nel RA dovranno essere analizzate anche quelle alternative che prevedano le modifiche di aree da trasformare in base alle loro criticità/sensibilità ambientali, utilizzando criteri condivisi.

Nel DTP le aree/azioni oggetto di Variante non sono state cartografate nè caratterizzate dal punto di vista ambientale. A fronte di quanto sopra premesso, nel RA tali aree/azioni dovranno essere dettagliatamente descritte sotto l'aspetto ambientale utilizzando apposite schede² e rappresentate in una tavola dedicata e leggibile.

3.6 Osservazioni in merito al piano di monitoraggio

In merito al monitoraggio, nel DTP si indica solamente che, per il RA, gli indicatori verranno individuati partendo dalla Banca Dati degli Indicatori Ambientali e Territoriali creata da ARPA Piemonte, selezionandoli in base al contesto territoriale e ai contenuti della Variante.

Si ricorda che, sulla base di quanto disposto dall'art. 18 del d.lgs. 152//2006, il monitoraggio è fase integrante della Valutazione Ambientale Strategica e, pertanto, costituisce un fondamentale elemento valutativo.

La "costruzione" del sistema di monitoraggio:

- a) deve avvenire in parallelo alla definizione del Piano;
- b) deve essere finalizzato alla verifica della coerenza interna delle scelte di piano e per verificare e controllarne gli effetti, oltre che le azioni correttive;
- c) deve consentire la verifica del raggiungimento dei traguardi di qualità ambientale prefissati.

Il sistema di monitoraggio, basandosi sugli esiti dell'attività di valutazione ambientale, deve consentire di valutare gli effetti prodotti dalla Variante sull'ambiente. Deve inoltre valutare se le

² Relativamente alla schedatura degli interventi, si chiede in particolare di descrivere nel RA lo stato di compromissione del suolo e anche degli habitat/ecosistemi.

condizioni analizzate e valutate in fase di “costruzione” abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni ambientali ipotizzate e stimate si siano verificate o meno, e infine se le indicazioni proposte per la riduzione/compensazione degli effetti significativi (impatti) siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale³.

Il monitoraggio deve anche verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati⁴ relativamente ai quali dovranno essere definiti dei Target.

Alla luce di quanto sopra richiamato, il sistema di monitoraggio può essere strutturato in due distinti macroambiti:

- il monitoraggio del **contesto**, che studia le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del Piano/Variante e che deve essere effettuato tramite indicatori di contesto strettamente collegati agli obiettivi di sostenibilità;
- il monitoraggio del **Piano/Variante**, che riguarda strettamente i contenuti e le scelte di Piano (Obiettivi e azioni). La definizione degli elementi che lo caratterizzano deve relazionarsi in modo stretto con gli elementi del contesto evidenziandone i collegamenti. Attraverso l'utilizzo di indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione del contesto, si verifica come l'attuazione del Piano contribuisca alla modifica (positiva o negativa) degli elementi di contesto.

Gli indicatori prescelti possono essere quindi:

- indicatori descrittivi, come ad esempio indicatori di contesto relativi alle condizioni ambientali di base, e indicatori degli effetti ambientali del piano;
- indicatori di tipo prestazionale, relativi agli obiettivi e al raggiungimento di target di sostenibilità.

Occorre porre attenzione ai seguenti aspetti:

- deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura di ogni indicatore;
- gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dall'attuazione del piano;
- gli indicatori devono essere misurabili ed aggiornabili periodicamente, rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti;
- per ogni indicatore proposto, occorre individuare a quale azione si riferisca, in modo da poter meglio individuare le azioni correttive qualora necessarie.

3 Il monitoraggio deve permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine anche di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione: il monitoraggio dell'efficacia del piano deve consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati ed il monitoraggio degli effetti ambientali deve permettere di verificare se gli effetti prodotti sono paragonabili a quelli stimati.

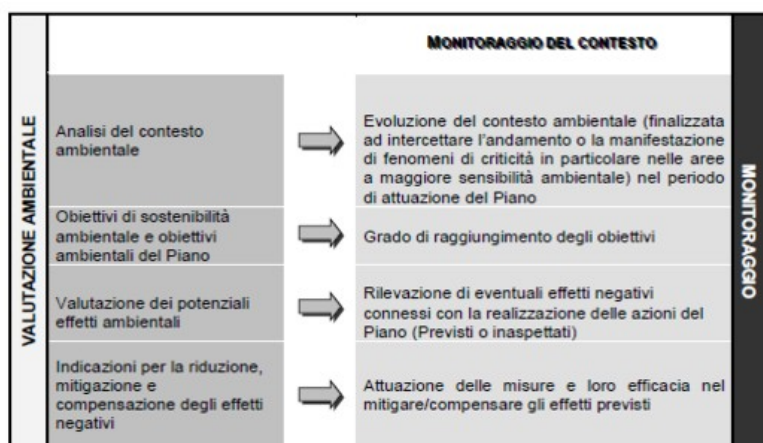
4 Ad esempio, obiettivi di qualità energetica degli edifici, di risparmio idrico, di permeabilità dei suoli, di incremento aree verdi, di ricostituzione/miglioramento della rete ecologica etc.

Oltre alla descrizione delle misure previste per il monitoraggio, devono essere definite le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori individuati.

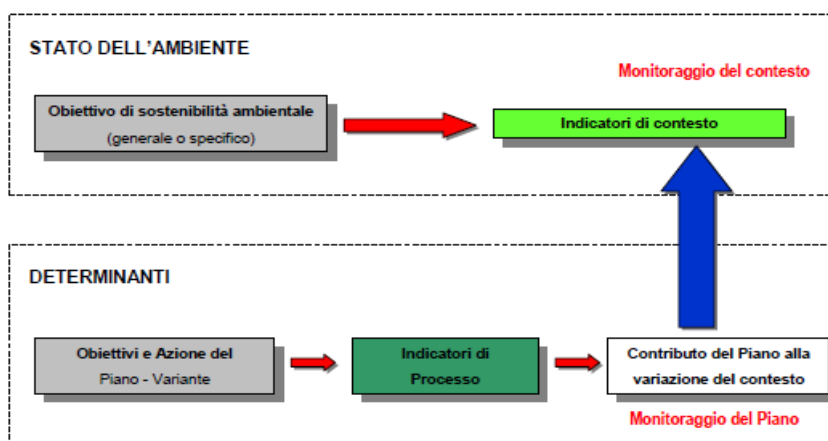
Si segnala inoltre che, secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 4 delle NdA del Ppr, costituiscono un utile riferimento anche gli indicatori definiti per il Piano di monitoraggio del Ppr stesso, ricordando in particolare tra gli indicatori di contesto, lo "Stato di conservazione dei beni paesaggistici" e tra gli indicatori di attuazione, la "Variazione della percezione paesaggistica".

Nelle immagini che seguono sono riportate a titolo esemplificativo:

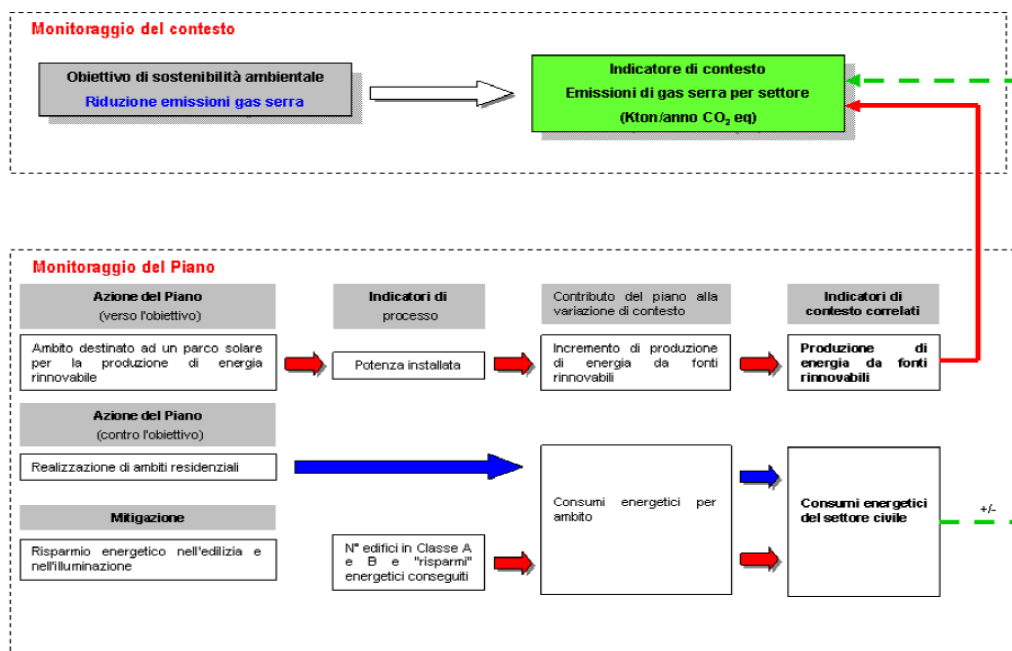
1. le correlazioni tra le attività di valutazione ambientale, effettuate nell'elaborazione della Piano/Variante, e il sistema di monitoraggio dello strumento;



2. la relazione tra obiettivi e struttura del monitoraggio (di contesto e di Piano);



3. uno schema di percorso per il monitoraggio di un obiettivo di sostenibilità per le tematiche climatiche tratto dalla bibliografia (ISPRA, 2010).



4. Quadro conoscitivo ambientale

Nel DTP è stata descritta la modalità con cui sarà definito l'ambito di influenza della Variante, e si condividono parzialmente le considerazioni riportate a riguardo (pag. 84-85), in quanto si devono considerare adeguate porzioni di territorio (esterne al Parco) dei comuni confinanti, tenendo conto delle scelte urbanistiche da loro effettuate, con la finalità di poter individuare e valutare i possibili effetti di tali scelte, sulle componenti ambientali del Parco, come ad esempio sulla rete ecologica, aree boscate ecc.

Dal punto di vista metodologico si evidenzia che, per meglio definire il "quadro ambientale", il territorio dovrà essere analizzato sia sotto il profilo dei vincoli sia del suo pregio paesaggistico e naturalistico, per l'individuazione degli eventuali limiti al suo utilizzo. Pertanto, nel RA, oltre ad una descrizione generale, come prevista ed in parte già presente nel DTP, dovrà essere presente soprattutto una descrizione delle caratteristiche ambientali ed infrastrutturali delle aree interessate dalla Variante, con la definizione delle loro criticità/sensibilità.

Di conseguenza per la definizione del Quadro conoscitivo ambientale è opportuno partire dall'analisi dei vincoli presenti, oltre che delle sensibilità, del pregio ambientale e della loro

“territorializzazione”, al fine di restituire un quadro di riferimento aggiornato entro il quale definire i possibili utilizzi e le limitazioni all’uso del suolo.

Si ricorda inoltre di tenere in considerazione nel RA l’eventuale presenza delle seguenti criticità: contaminazioni (indagine in gran parte effettuata e riportata nella tavola AT10) a seguito di attività pregresse (aree industriali, discariche), i siti in bonifica, le aree ove la componente suolo è stata compromessa per asportazione o compattazione (aree di cava), le aree ove vi è presenza/assenza di rete di raccolta, depurazione, scarico dei reflui e le aree dove vi è presenza/assenza di altre reti infrastrutturali⁵.

Al proposito si segnala che, i comuni di Collegno, Druento, Fiano, Givoletto, La Cassa, Pianezza, Robassonero, San Gillio, Varisella e Venaria Reale, sono inseriti negli elenchi della D.G.R. 2 febbraio 2018, n. 12-6441 “Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell’articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2017” e pertanto occorre verificare che le infrastrutture che saranno previste con la Variante al Piano siano compatibili con quanto indicato nella suddetta deliberazione al fine di tutelare la risorsa idrica sotterranea.

Infine, dovranno essere fornite informazioni sull’ubicazione delle aree ove ricadranno le opere di forestazione legate a progetti della Città Metropolitana di Torino, al fine di verificare dove e come verrà eventualmente potenziata la rete ecologica.

L’analisi territoriale dovrà essere non solo finalizzata ad evidenziare le sensibilità ambientali e le criticità pregresse, ma anche quelle ipotizzabili a seguito dell’adozione della Variante. Relativamente alle criticità identificate, la Variante dovrebbe avere come finalità la loro risoluzione, o per lo meno il non peggioramento, per evitare che le sue azioni impattino ulteriormente sulle aree critiche/sensibili⁶.

Considerando la presenza accertata nell’area della ZSC di essenze botaniche alloctone, riportate nell’elenco del DTP (pag. 101-102), si chiede di considerare quanto previsto dal D.G.R. 18 Dicembre 2012, n.46-5100⁷ – *Identificazione degli elenchi, Black List, delle specie vegetali*

5 In merito all’analisi dello stato delle attuali reti infrastrutturali (fognature, acqua potabile, energia, ecc.), nel RA devono essere fornite informazioni in merito alla necessità di risorse, verificata la loro congruità con gli interventi previsti, indicata l’entità e i tempi di massima previsti per le necessarie implementazioni delle reti infrastrutturali e dei servizi. In particolare, si dovrà verificare la possibilità di approvvigionamento idrico e la presenza od assenza di reti fognarie ed in quest’ultimo caso descrivere le tecniche di smaltimento e depurazione.

In riferimento alla presenza di elettrodotti sul territorio del Parco si ricorda che particolare attenzione dovrà essere posta alle fasce di rispetto per cui occorrerà evitare che siano previste in tali aree destinazioni d’uso che non comportino una permanenza superiore alle 4 ore per la popolazione. La valutazione dell’estensione della Fascia di rispetto secondo quanto previsto dal comma 2 dell’art. 6 del DPCM 08/07/2003 e sulla base del D.M.25/05/2008 è fornita dai soggetti gestori, pertanto: Dovranno essere anche indicate le aree sensibili in relazione alle altre sorgenti di campi elettromagnetici.

La fascia di rispetto cimiteriale (200 M) si ricorda che risulta inedificabile per cui occorre verificare se le trasformazioni in tali aree siano proponibili.

6 Si tratta delle aree in cui potrebbero essere presenti contaminazioni a seguito di attività pregresse (aree industriali, discariche, i siti in bonifica, le aree vulnerabili per i cambiamenti climatici, aree scarsamente accessibili).

7 D.G.R. 12 Giugno 2017, n. 33-5174 aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016 e approvazione del documento “Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell’ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero

esotiche invasive del Piemonte e promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione, aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale 27 maggio 2019, n. 24-9076.

5. Analisi degli effetti

La valutazione ambientale della Variante deve prevedere un'analisi dello "Stato attuale" delle diverse componenti ambientali per poi ipotizzare gli effetti conseguenti alla sua attuazione e deve analizzare con un adeguato grado di approfondimento gli effetti ritenuti significativi a carico delle componenti ambientali interessate dalle azioni previste dalla Variante, indicando le motivazioni per cui all'occorrenza di un impatto non sia stata scelta un'azione alternativa.

L'analisi potrà, per esigenze di chiarezza e trasparenza, dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto.

Si precisa che non si condivide quanto riportato a pag. 172 del DTP: *"Per le azioni risultate non sostenibili saranno elaborate delle schede nelle quali saranno esplicitate ed approfonditi gli impatti ambientali generati dalle previsioni di Piano che concorrono all'attuazione delle singole azioni"*, in quanto devono essere riportate le schede di tutte le azioni nel RA, al fine di poter verificare la presenza di impatti significativi e poterli valutare.

La valutazione ha la specifica finalità di individuare gli eventuali impatti significativi sugli ecosistemi presenti nell'area in studio quali: ecosistemi fluviali, lacuali, praterie e boschi, ponendo particolare attenzione *"al bosco planiziale, significativo esempio presente nella regione Piemonte, ragione per cui è entrata a far parte della Rete Natura 2000 come Sito di Interesse Comunitario"*, prevedendo le conseguenti azioni compensative.

La valutazione di eventuali previsioni che comportino consumo di suolo, dovrà essere effettuata con riferimento al territorio comunale interessato e verificata in relazione alle disposizioni normative del Piano territoriale regionale, e in particolare dell'art. 31, utilizzando quale base conoscitiva il monitoraggio del consumo di suolo regionale (edizione 2015" approvato con DGR 27 luglio 2015, n.34-1915 - https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-02/monitoraggio_consumosuolo_2015.pdf) di cui è in fase di pubblicazione la versione aggiornata al 2021.

e ripristino ambientale". Gli elenchi di specie esotiche invasive (*Black List*) comprendono le specie che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese e per le quali è necessaria l'applicazione di misure di prevenzione/gestione/lotta e contenimento.

Al proposito si evidenzia che il consumo della risorsa suolo comporta la perdita di servizi ecosistemici⁸: nell'area impermeabilizzata si avrà la perdita della totalità dei servizi, mentre nelle aree "disturbate" tali servizi verranno persi in funzione del degrado della risorsa.

Nelle scelte di pianificazione si ritiene debba essere posta attenzione all'entità del consumo di suolo naturale e al mantenimento della sua tipologia originaria: al fine di limitare la perdita della risorsa e della qualità della stessa, nell'ottica di evitare/ridurre gli impatti, dovrebbe essere prioritario il recupero di aree già degradate.

Si ricorda inoltre che la perdita di valori ecologici e di biodiversità, conseguente ai processi di trasformazione del territorio, deve comportare la predisposizione di adeguate compensazioni ambientali che dovranno essere descritte nel RA anche in riferimento a quanto previsto dall'azione a.7.2II *"Individuazione di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS)"*.

Al proposito per le misure di compensazione per gli eventuali effetti del Piano sulle diverse componenti ambientali, un utile riferimento è la *Parte III – Misure di Mitigazione e Compensazione Ambientale* del D.D. 19 gennaio 2017 (aggiornamento del documento di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" approvato dal d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21 – 892).

Infine, si suggerisce, di considerare ulteriori obiettivi del Piano d'Area che consentano di orientare le misure di compensazione ecologica, derivanti dalle procedure di VAS, VIA o da altre autorizzazioni ambientali dei piani o progetti ricadenti nei Comuni del Parco, verso interventi di Rinaturalizzazione (azioni a.2.3./I ed a.2.3/II) o localizzandole nelle aree da portare a rinaturalizzazione quando non già interessate da progetti di recupero ambientale.

6. Osservazioni al Piano

6.1 Aspetti territoriali

Nel DTP vengono individuati gli Ait interessati dal perimetro del Parco: in particolare Ait 9 – Torino e Ait 10 – Ciriè. In tale documento per ciascuno di essi sono riportati gli indirizzi strategici previsti dal Ptr, i quali trovano spazio anche nella Relazione illustrativa (elaborato P1), dove è presente una sintetica descrizione degli Ambiti interessati, tratta dalle Schede incluse nella Relazione del

⁸ Un suolo, in condizioni naturali, insieme all'intera biosfera, fornisce al genere umano i servizi ecosistemici necessari al proprio sostentamento (cfr. Millennium Ecosystem Assessment, 2005) ossia:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);
- servizi di regolazione (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, etc.);
- servizi di supporto (supporto fisico, decomposizione e mineralizzazione di materia organica, habitat delle specie, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);
- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale).

Ptr, nonché una lettura dei principali temi individuati dalle Tavole di analisi e di progetto del Ptr stesso per l'area in esame.

Nello sviluppo del RA e della redazione del Piano andranno specificati i rapporti tra le previsioni del Piano d'Area e gli indirizzi strategici che il Ptr individua per i due Ait di riferimento, con particolare riferimento alle indicazioni riguardanti la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e architettonico, la valorizzazione turistica dei luoghi, il recupero delle aree dismesse e degradate. Dovrà inoltre essere verificata e illustrata la coerenza e l'attuazione degli indirizzi e delle direttive delle NtA in relazione agli articoli pertinenti con la redazione del Piano d'Area.

Nell'ambito della redazione delle norme di attuazione del Piano d'Area, si rammenta che, in relazione alla sua valenza di strumento territoriale, le indicazioni normative andranno articolate in indirizzi, direttive e prescrizioni, secondo quanto previsto dall'articolo 8 della l.r. 56/1977.

6.2 Aspetti paesaggistici

Come specificato nel DTP, con la Variante III, il Piano d'Area del Parco La Mandria si adegua e intende attuare il Piano paesaggistico regionale – approvato con D.C.R. 233-35836 del 3 ottobre 2017, assumendone gli obiettivi, facendo proprie le prescrizioni, attuando e ove necessario specificando gli indirizzi e le direttive regionali, anche con riferimento ai contenuti dell'articolo 3, c. 4 delle NdA del Ppr e in coerenza con quanto previsto dall'articolo 2 del Regolamento 4/R/2019, attuativo del Ppr stesso.

In merito all'adeguamento al Ppr, così come previsto dall'articolo 4, comma 6 del Regolamento 4/R/2019 "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (*omissis*)", i "nuovi piani d'area avviati successivamente all'entrata in vigore del Ppr garantiscono il rispetto e l'attuazione delle previsioni del Ppr", illustrando in uno specifico capitolo della Relazione di piano d'area, anche mediante il supporto di tavole e cartogrammi, la coerenza del nuovo piano con i contenuti del Piano paesaggistico.

A tale proposito l'elaborato P1 "Relazione illustrativa" della variante contiene gli elementi descrittivi e di indirizzo indicati dal Ppr per l'area del parco: riporta una sintesi delle caratteristiche strutturali e naturali, delle emergenze fisico-naturalistiche, dei caratteri storico-culturali, delle dinamiche in atto e degli indirizzi e orientamenti strategici individuati per i tre Ambiti di paesaggio interessati, elenca le componenti e i beni paesaggistici interni al perimetro de La Mandria e rappresentati dalle Tavole P2 e P4 del Ppr e gli elementi della rete di connessione paesaggistica di cui alla Tavola P5, riporta inoltre per intero gli obiettivi di qualità paesaggistica che lo strumento regionale individua per i tre citati Ambiti di paesaggio. Raffronta poi, anticipando in forma semplificata la verifica di coerenza che sarà oggetto di specifica trattazione nella Proposta di piano, le norme di attuazione del Ppr con la matrice strategie/obiettivi/linee d'azione posta alla base della definizione dei contenuti della variante III.

Per quando riguarda gli aspetti conoscitivi che compongono il quadro paesaggistico di riferimento per le scelte di piano e che saranno delineati già nel RA in relazione al sistema "Paesaggio e beni storico-culturali", si invita a strutturare le componenti e tematiche elencate a pag. 151 del Documento tecnico preliminare (Vas 1) secondo l'impostazione utilizzata dal Piano paesaggistico

regionale, che distingue: componenti naturalistico-ambientali, componenti storicoculturali, componenti percettivo-identitarie, componenti morfologico-insediative, aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive, beni paesaggistici ed elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva, a cui saranno aggiunti gli eventuali ulteriori temi di indagine, fra i quali il patrimonio architettonico tutelato ai sensi della parte Seconda del D.lgs. 42/2004.

Nell'ambito di tale analisi è importante che gli elementi desunti dalla cartografia del Ppr (siano essi riferiti a beni o componenti) siano verificati ed eventualmente corretti o specificati alla scala del Piano d'Area, nonché integrati in funzione delle analisi di dettaglio che, considerata la natura del bene e del suo strumento di pianificazione, approfondiranno e specificheranno in particolare le componenti naturalistico-ambientali (a mero titolo di esempio si citano le aree umide indicate a pag. 117 dell'elaborato Vas 1, che possono essere riconosciute fra le "aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico", di cui all'articolo 17 delle NdA del Ppr, e i canali storici per l'irrigazione dei giardini citati a pag. 129 dello stesso documento, che possono essere individuati quali elementi del patrimonio rurale storico in quanto "presenza stratificata di sistemi irrigui", ai sensi dell'art. 25 delle NdA del Ppr).

Tale operazione è rilevante sia perché le previsioni del Piano d'Area saranno raffrontate, nelle successive fasi di progettazione, a questo quadro conoscitivo corretto, specificato ed eventualmente integrato a scala di maggior dettaglio, sia perché lo stesso, una volta condiviso con Regione e Ministero, potrà costituire riferimento per l'adeguamento dei piani urbanistici dei comuni del Parco al Ppr stesso, evitando la duplicazione delle analisi e assicurando il coordinamento tra le procedure di adeguamento ai vari livelli istituzionali, secondo quanto previsto dall'articolo 46, comma 2 delle Nda del Ppr.

Rispetto alla componente strategica e regolativa del Piano d'area, come già segnalato in merito alla verifica di coerenza esterna da approfondire nel RA, si ritiene utile raffrontare la matrice strategica della Variante anzitutto con gli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dal Ppr per gli Ambiti 30, 36 e 37, selezionando quelli riconducibili al territorio del parco ed evidenziandone le relazioni dirette, nonché le aggiunte e integrazioni che discendono dalla scala di maggior dettaglio del Piano d'Area. Le norme di attuazione del Ppr, comprese le specifiche prescrizioni d'uso dettate per i beni identificati con numero di riferimento regionale A105, B061 e B062, andranno invece raffrontate rispetto ai disposti normativi del Piano d'Area e alle trasformazioni da esso previste o consentite, via via che tali contenuti saranno specificati nelle successive fasi di progettazione.

Per tale raffronto, da sviluppare anche nell'Ambito del RA in relazione al punto vi) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE riportato a pag. 148 dell'elaborato Vas 1, sarà utile, per quanto riguarda la componente paesaggio, riportare sulle cartografie delle componenti e dei beni paesaggistici, verificate e specificate secondo quanto sopra indicato, la nuova zonizzazione del Piano d'Area, limitandosi a rappresentare, con simbologia semplificata e in bianco e nero ai fini di una più facile lettura, le sole zone normative in cui sono previste o consentite trasformazioni edilizie (evidenziando i tipi di intervento ammessi) o dello stato dei luoghi.

6.3 Aspetti urbanistici

Attraverso delle analisi tematiche sono stati rappresentati i principali elementi conoscitivi del territorio nell'ottica di fornire il necessario supporto alle fasi successive. In particolare sono stati messi in evidenza sulla cartografie gli aspetti infrastrutturali, acustici, geologici, paesaggistici, ecologici (sia in termini qualitativi che funzionali e distributivi) e della pianificazione territoriale ed urbanistica. Pur risultando nel complesso apprezzabile l'analisi dello stato di fatto ed il quadro conoscitivo fornito, al fine di comprendere meglio le potenziali ricadute sul Parco Naturale delle scelte urbanistiche operate dai singoli PRGC dei comuni coinvolti, sarebbe tuttavia utile:

- un'analisi estesa alle adiacenze dei confini del Parco stesso mediante una mosaicatura dei PRGC richiamati al fine di estendere l'orizzonte di analisi ad un intorno significativo;
- un'analisi cognitiva dei vincoli agenti sul territorio (elaborato AT11) con le limitazioni derivanti dalla presenza del vicino aeroporto di Caselle.

Proprio in considerazione della complessità della realtà, l'Ente Parco, propedeuticamente alla fase di predisposizione degli elaborati di Variante del Piano d'Area, ha avviato una fase di consultazione e di confronto con gli Enti territoriali ed alcune associazioni di categoria, per meglio comprendere le esigenze del territorio del Parco che contiene, al suo interno, una molteplicità di tipologie edilizie, paesaggistiche e ambientali.

Nell'ottica di una tutela attiva che sappia valorizzare al meglio le potenzialità del sito, sono state individuate dall'Ente Parco, anche sulla base delle risultanze del percorso descritto, le seguenti Strategie di carattere generale che dovranno essere perseguite e sviluppate nella fase progettuale:

- A – Adeguamento e aggiornamento;
- B – Conservazione e valorizzazione;
- C – Sviluppo sostenibile delle attività economiche;
- D – Fruizione sostenibile dell'area protetta;
- E – Adattamento e resilienza territoriale.

L'esame della Pianificazione sovraordinata ha poi consentito di individuare tre obiettivi da considerarsi quali principi fondativi nella pianificazione locale:

- le politiche per il contenimento del consumo di suolo;
- la riduzione delle pressioni ambientali;
- la tutela di aree protette e risorse naturali.

La strategie e gli obiettivi individuati negli elaborati si inseriscono apparentemente senza conflitto con gli obiettivi e le previsioni dei Piani e Programmi sovraordinati vigenti ma, al momento, restano tuttavia privi di una esplicitazione progettuale che, in modo concreto, possa compiutamente consentirne una coerente lettura applicativa. Interventi quali il riuso ed il recupero del patrimonio edilizio esistente (particolarmente importante nel momento in cui la salvaguardia del suolo libero assume un valore strategico) ed il miglioramento delle sue caratteristiche energetiche al fine di renderlo maggiormente performante e sostenibile dal punto di vista ambientale, rappresentano

sicuramente una potenzialità positiva per la valutazione della quale, però, risultano tutt'altro che secondarie le modalità ed i limiti attraverso le quali questi interventi si concretizzano.

Pur ritenendo condivisibili in linea di principio le strategie e gli obiettivi delineati al fine di valorizzare le potenzialità del Parco, si richiede di porre, nella fase progettuale, particolare attenzione e cura nel circoscrivere e dettagliare le limitazioni atte a preservare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche proprie dell'area protetta, specialmente negli eventuali interventi di rigenerazione urbana e territoriale ai quali si fa cenno negli elaborati.

A tale proposito si suggerisce inoltre di esplicitare, nella successiva stesura delle norme, un riferimento al nuovo Regolamento edilizio tipo regionale (RET) nelle definizioni dei parametri edilizi al fine di individuare un riferimento univoco tenendo conto che, per i comuni che non si sono ancora adeguati alle definizioni del RET, si applicano le definizioni previste dal regolamento edilizio o dal Piano regolatore vigenti al momento della presentazione del titolo edilizio.

6.4 Aspetti idraulici, geomorfologici e di Protezione civile

Per quanto attiene alle materie di competenza dell'Area Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, si evidenzia che all'interno del Parco della Mandria risultano interessati come idrografia principale i corsi d'acqua Ceronda, Casternone e Stura di Lanzo (sponda destra).

I corsi d'acqua citati sono interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali individuate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM del 24/05/2001.

In attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, il Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA), approvato con DPCM del 27 ottobre 2016, partendo dalle fasce fluviali del PAI, ha successivamente definito le aree potenzialmente interessate da alluvioni per tre differenti scenari di pericolosità, H – alluvioni frequenti (TR20-50 anni), M - alluvioni poco frequenti (TR100-200 anni) e L - alluvioni rare (TR maggiore di 500 anni).

L'area del Parco inoltre, è interessata dalla APSFR "Area a potenziale rischio significativo di alluvione" R2, "Torrente Ceronda e secondari da Druento a Venaria Reale". Nella corrispondente scheda monografica, sono sinteticamente descritti gli elementi caratterizzanti (ambito territoriale e fisico, pericolosità, beni esposti e danno potenziale) oltre alle misure, sia di pianificazione e programmazione sia di protezione civile, finalizzate alla mitigazione e alla gestione del rischio in tali aree. Pertanto tali finalità dovranno essere richiamate anche all'interno del Piano d'Area in argomento.

All'interno del parco sono presenti alcuni sbarramenti idrici di competenza regionale ai sensi della L.R. 06.10.2003 n. 25 e del conseguente regolamento D.P.G.R. n. 2/R del 09.03.2022. In particolare, essi sono censiti con i codici:

- TO00072 Lago delle anatre
- TO00024 Lago Grande
- TO00025 Lago San Cristoforo
- TO00026 Lago della strada

- TO00027 Lago Risera
- TO00036
- TO00046

Ciascuna di queste opere è stata formalmente autorizzata all'esercizio dal Settore regionale Difesa del Suolo e per ciascuna di esse esiste un disciplinare di esercizio che il gestore/proprietario deve osservare per una corretta gestione in sicurezza.

Nei documenti di programmazione/gestione del Parco, si chiede quindi di tenere in considerazione tali sbarramenti, definendo, a titolo di esempio non esaustivo, azioni finalizzate a:

- preservare la corretta funzionalità degli sbarramenti (es. difendere da atti vandalici/intrusioni gli organi di controllo degli scarichi, non permettere l'intasamento degli scarichi di superficie, ecc.);
- ridurre il numero di bersagli che sarebbero interessati dall'onda generata dall'ipotetico collasso degli sbarramenti, che è stata stimata da opportuni studi idraulici per la quasi totalità dei suddetti sbarramenti.

Relativamente alle macrotematiche e gli obiettivi generali, si osserva che per l'obiettivo OG1 (Aggiornamento e semplificazione normativa) - obiettivo specifico OS1.1 (Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa Statale e Regionale), corrisponde l'azione a.1.1/I (Integrazione della normativa di Piano e verifica degli aspetti normativi sovraordinati). Per tale azione si ritiene di ribadire quanto accennato precedentemente, in riferimento ai Piani sovraordinati, specificatamente al PAI, estendendo all'azione a.1.1/II (Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e parigrado (PPR; PTR; PTCP2; Piano di gestione dello ZSC; Piano di Tutela delle Acque; ...) anche la verifica di coerenza dei piani sovraordinati come il PAI e il PGRA.

Per l'obiettivo OG6 (Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante diversamente che le valutazioni condotte devono essere perfezionate rispetto al nuovo quadro conoscitivo definito nel PGRA) - obiettivo specifico OS6.1 (Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco) corrispondono le azioni a.6.1/I (Connessione del sistema dei percorsi di fruizione al sistema delle greenway di area vasta) e a.6.1/II (Qualificazione della rete di fruizione pedonale e ciclabile). In riferimento alle predette due azioni si evidenzia l'aspetto che l'eccessiva ricerca dell'attuazione della miglior interconnessione dei percorsi ciclabili e pedonali ha in alcuni casi portato all'aumento di opere di attraversamento di corsi d'acqua, rogge e rii, aumentandone di fatto il rischio connesso, il quale non può essere sempre risolto solo con l'implementazione dei piani di protezione civile. Spesso le opere di attraversamento sono individuate e progettate non idoneamente, trascurando le ripercussioni che possono causare all'equilibrio morfodinamico dei corsi d'acqua, ed agli effetti connessi. Da questo punto di vista il Settore Difesa del Suolo si è trovato a esaminare progettazioni definitive, quando al contrario gli aspetti critici sopra accennati potrebbero essere risolti solamente in una fase precedente di fattibilità, quando la pianificazione può di fatto esercitare efficacemente il proprio ruolo.

Pertanto l'osservazione relativa alle due azioni indicate, è finalizzata a sensibilizzare il coinvolgimento del Settore Difesa del Suolo negli opportuni frangenti, in modo da poter pianificare le migliori azioni in termini di riconessioni, senza pregiudicare l'equilibrio morfodinamico dei corsi d'acqua, non aumentando la relativa pericolosità ed il rischio connesso.

Si riporta di seguito il contributo del Settore regionale Protezione Civile al fine di verificare la corrispondenza delle previsioni di Piano rispetto alle pianificazioni comunali in materia di protezione civile vigenti; anche se il Piano d'Area non può disciplinare aspetti inerenti la protezione civile in quanto materia di competenza dei comuni, è opportuna questa verifica di corrispondenza nell'intento di un'omogeneità di contenuti e previsioni tra i due strumenti di pianificazione.

Da un punto di vista geomorfologico e dal punto di vista della pericolosità idraulica, si suggerisce l'opportunità di procedere ad un conseguente pronto aggiornamento e verifica degli attuali Scenari di Rischio e conseguenti Procedure di Emergenza correlate (Rif. Parte 4 "Modello di intervento" di ciascun piano di protezione civile, ai sensi della Direttiva recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" del 9 Marzo 2021) di cui ai vari Piani Comunali di Protezione Civile, specificatamente in ordine alle aree di pericolosità su scala comunale in relazione alla vulnerabilità e all'esposizione reale e potenziale e, al contrario, la parallela tenuta in conto da parte della pianificazione d'Area di quanto contemplato nelle suddette pianificazioni locali di protezione civile.

In relazione alla delineata strategia di "Valorizzazione del territorio e del policentrismo metropolitano", da attuarsi – tra l'altro – attraverso la "messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani" nonché mediante "bonifica dei siti contaminati e recupero delle aree dimesse" si raccomanda – in un'ottica di "prevenzione e contenimento dei rischi idraulico, idrogeologico e tecnologico-ambientale" e nel rispetto di un "uso sostenibile del suolo e di trasformazione del territorio a invarianza e/o ad attenuazione idraulica" compatibile con le condizioni di rischio – la necessità, da parte dei Comuni interessati, di analizzare preventivamente e tenere debitamente in conto l'eventualità/ipotesi di potenziali interessamenti dei rispettivi territori di competenza nell'ambito degli scenari di rischio dei relativi Piani Comunali di Protezione Civile di spettanza/competenza – da verificarsi e aggiornarsi sulla scorta di quanto già previsto a livello programmatico e da approfondirsi poi in sede di RA – con conseguente e connessa informazione preventiva dei fruitori e, più in generale, della popolazione interessabile. Le suddette aree a rischio, così come i punti e le zone ritenute critiche da un punto di vista idrogeologico e idraulico piuttosto che tecnologico-ambientale dovranno figurare nelle parti 3 "Individuazione dei rischi e dei relativi scenari" delle pianificazioni di protezione civile dei Comuni interessati, ai sensi della Direttiva recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" del 9 Marzo 2021, in un'ottica di coerenza tra i suddetti Piani e la pianificazione d'Area.

Con riferimento, parimenti, ad una prevenzione e contenimento del rischio sismico e nel rispetto dell'obiettivo di "riduzione della pressione sul sistema ambientale di origine antropica" da attuarsi, tra l'altro, anche attraverso la "mitigazione degli impatti generati da infrastrutture e attrezzature esistenti" favorendo – in ogni caso – l'accessibilità delle aree, si evidenzia che le strutture a carattere industriale, non di competenza statale, di produzione e stoccaggio di prodotti insalubri o

pericolosi (Rif. Aree e complessi industriali presenti nell'area oggetto di Variante) potrebbero configurarsi quali "Edifici/Opere infrastrutturali rilevanti", che possono cioè assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso sismico. In ogni caso, secondo quanto disciplinato dalla medesima Direttiva recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" del 9 Marzo 2021, vanno comunque censite e tenute in conto in seno alle pianificazioni locali di protezione civile nella parte 3 "Individuazione dei rischi e dei relativi scenari" in qualità di semplici attività produttive (a rischio di incidente rilevante o meno) piuttosto che – anche – quali strutture rilevanti. Analoghe considerazioni valgono per i movicentro e per le stazioni (Rif. Venaria, Caselle, Ciriè), anch'esse considerabili edifici rilevanti, in quanto assimilabili a "Edifici e strutture aperte al pubblico destinate alla erogazione di servizi (uffici pubblici e privati) suscettibili di grande affollamento".

In un'ottica, ancora, di prevenzione e contenimento del rischio sismico, si evidenzia come le Reti Ferroviarie e quelle Stradali (Regionali, Provinciali e Comunali) e le relative opere d'arte annesse (Rif. Ponti, viadotti, gallerie, sottopassi/sovrappassi, ecc.) risultano, limitatamente a quelle individuate come tali nei Piani di Emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza, "Opere infrastrutturali di interesse strategico", la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile. Lo stesso vale per gli aeroporti (Rif. Caselle T.se). Secondo quanto disciplinato dalla suddetta Direttiva 9 Marzo 2021 vanno pertanto censite e tenute in conto in seno alle pianificazioni locali di protezione civile nell'ambito della parte 3 "Individuazione dei rischi e dei relativi scenari" dei Piani di Protezione Civile. Nella medesima categoria delle "Opere infrastrutturali strategiche" rientrano anche le strutture non di competenza statale connesse con la produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica (Rif. Varie centrale produzione elettrica), anch'esse da tenersi in conto nei Piani di Protezione Civile dei Comuni interessati. In ogni caso, seppur in assenza di tratte viarie/ferroviarie già inviadate quali "strategiche" in un'ottica sismica, delle reti delle infrastrutture e dei servizi è da tenersi comunque in conto in seno alle pianificazioni di protezione civile nell'ambito della parte 3 "Individuazione dei rischi e dei relativi scenari" riservando invece, alle sole tratte strategiche, idonea definizione delle modalità di accesso, di regolazione del traffico e delle azioni di ripristino di eventuali interruzioni in seno alle parti 4 "Modello di intervento".

Nei Piani di Protezione Civile dei Comuni interessati nell'ambito delle parti 4 "Modello di intervento" (Rif. Strutture turistiche e ricettive, in quanto ricadenti tra le "Aree di emergenza ai fini di protezione civile") e 3 "Individuazione dei rischi e dei relativi scenari", è necessario comunque tenere traccia delle strutture turistiche e di quelle ad uso ricettivo, nonché dei beni culturali tutti significativamente presenti nell'area indagata, anche qualora non ricadenti espressamente tra gli "Edifici rilevanti" in qualità di strutture ricreative (cinema, teatri, discoteche, ecc.) piuttosto che strutture destinate ad attività culturali (musei, biblioteche, sale convegni, ecc.).

Analogo ragionamento per la evidenziata presenza di aree protette, SIC/SDC, ZPS/ZSC, siti Unesco e Natura 2000, elementi di rilevanza paesaggistica e s.m.i., costituenti anch'essi elementi da riportarsi in seno alla parte 3 "Individuazione dei rischi e dei relativi scenari"; di ciascun Piano Comunale di protezione civile.

Con riguardo all'appartenenza dei Comuni di Druento e Venaria Reale alla citata APSFR regionale R2 "Torrente Ceronda e secondari, da Druento a Venaria Reale", si specifica che in relazione a

quanto contenuto nell'aggiornamento del PGRA II Ciclo di gestione, sulla suddetta APSFR insistono specificatamente n. 3 Misure "di preparazione e ritorno alla normalità" (Asse B) di competenza della Protezione Civile Regionale (anche per il tramite di altri Soggetti piuttosto che di altri Settori Regionali), oltre che a ulteriori Misure che insistono, uniformemente, sulla totalità di tutte le APSFR Regionali e, pertanto, anche sulla APSFR R2.

Si rimanda inoltre ad opportune valutazioni da parte delle Autorità di Protezione Civile Comunali – responsabili, ai sensi dell'art. 6 del Codice, del recepimento degli indirizzi nazionali di protezione civile – per una verifica della effettiva coerenza tra le pianificazioni urbanistiche e territoriali e quelle di protezione civile effettivamente vigenti sui territori di competenza. Ciò viene segnalato non solamente come richiamo di valenza generale, ma anche nella perseguita ottica di resilienza territoriale e infrastrutturale e adattamento ai cambiamenti climatici, stante quanto stabilito ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del "Codice della Protezione Civile" (D.Lgs n.1 del 2 Gennaio 2018), in virtù del quale "i Piani ed i Programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i Piani di Protezione Civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti", in relazione al fatto che tale coordinamento debba avvenire "con riguardo ai quadri conoscitivi, agli apparati analitici e le previsioni – tenendo conto in particolare degli aspetti connessi ai rischi e ai cambiamenti climatici – " allo scopo di soddisfare due principali obiettivi:

1. Integrare gli scenari di rischio nei Piani Urbanistici e Territoriali
2. Rendere coerente con quest'ultimi le previsioni dei Piani stessi

Si rimanda ad opportune valutazioni da parte delle Autorità di Protezione Civile Comunali – responsabili, ai sensi dell'art. 6 del Codice, del recepimento degli indirizzi nazionali di protezione civile – per una verifica della effettiva coerenza tra le pianificazioni urbanistiche e territoriali e quelle di protezione civile effettivamente vigenti sui territori di competenza.

6.5 Aspetti legati al rumore

Si evidenzia che qualora la Variante preveda nuove previsioni o zonizzazioni dovrà esserne verificata la compatibilità rispetto alla Zonizzazione Acustica Comunale vigente dei relativi comuni.

6.6 Aspetti legati alla presenza di attività a Rischio di incendio rilevante (RIR)

Nella tavola AT10 sono state riportate la area di esclusione e l'area di osservazione relativa allo stabilimento ENI: si chiede di verificare che le superfici di tali aree siano effettivamente quelle previste dell'aggiornamento effettuato nel 2021.

6.7 Aspetti legati a mobilità e trasporti

In tema di fruizione del Parco, si pone attenzione a non inficiare lo stato di conservazione del bene naturale, né a compromettere l'attrattività dell'area protetta e, pertanto, si individuano, tra gli altri, i seguenti obiettivi strategici:

- promozione della fruizione consapevole e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del parco nel rispetto degli obiettivi di tutela;
- promozione della rete sentieristica e del cicloturismo attraverso il miglioramento dei percorsi esistenti e l'integrazione dell'offerta attuale.

Per quanto riguarda il primo obiettivo strategico citato, si condivide l'idea di creare consapevolezza sulle ricadute ambientali delle scelte di spostamento del visitatore che raggiunge il Parco. Inoltre, per minimizzare i potenziali impatti ambientali negativi indotti dalla domanda di spostamento connessa a un evento organizzato all'interno dell'area Parco, si suggerisce di promuovere modelli di mobilità incentrati sull'utilizzo di mezzi non inquinanti (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale) e di riferirsi alle Linee guida UNEP⁹ sugli eventi sostenibili che fornisce una serie dettagliata di raccomandazioni per gli organizzatori.

In merito al secondo obiettivo strategico, può essere utile sviluppare percorsi sicuri, in armonia con l'ambiente circostante e, parallelamente, servizi dedicati alla mobilità ciclistica e all'accoglienza turistica.

Nell'inquadramento territoriale e ambientale descritto nel Documento tecnico preliminare sono evidenziati alcuni aspetti critici in merito al tema dell'Accessibilità e fruizione dell'area protetta. In particolare, si evidenzia che:

- l'area attrezzata non risulta comodamente accessibile mediante il servizio di mezzi pubblici a causa della lontananza delle fermate dagli accessi principali (ad eccezione di Torino, Venaria e Druento);
- la linea ferroviaria Torino-Ceres risulta poco funzionale per l'accesso al parco a causa dell'elevata distanza intercorrente tra la stazione di Venaria Reale e l'ingresso di Ponte Verde di circa 2,4 chilometri;
- alcune aree del parco non risultano accessibili dalla rete ciclabile esistente.

A tal riguardo, il DTP descrive gli obiettivi generali della Variante, tra cui "Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante" (OG6) che include l'obiettivo specifico "Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco" (OS6.1) declinato in 3 azioni:

- a.6.1/I - Connessione del sistema dei percorsi di fruizione al sistema delle greenway di area vasta;
- a.6.1/II - Qualificazione della rete di fruizione pedonale e ciclabile;
- a.6.1/III - Identificazione di nuovi percorsi ciclopedonali atti a favorire la connessione tra l'area Parco e le aree urbanizzate.

Per quanto concerne la mobilità ciclabile, inoltre, l'Ente Parco evidenzia che nelle progettualità di molti Piani e Programmi sono previsti interventi che presentano interesse per il territorio del Parco

⁹ United Nations Environment Programme - Sustainable Events Guide: Give Your Large Event a Small Footprint.
<https://uiet.acm.org/uiet2019/sustainability/SustainableEventsGuideMay302012FINAL.pdf>

(Progetto Corona Verde; Progetto Corona Verde Stura; Progetto Corona di Delizie; Progetto Vela; Progetti del Piano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Torino) che saranno analizzati nel RA.

Pertanto, nella stesura del RA, si suggerisce di prendere in considerazione e verificare la coerenza delle rappresentazioni cartografiche anche con quanto previsto dal Piano Generale della Mobilità Ciclistica, approvato in via definitiva e in attesa della pubblicazione in Gazzetta.

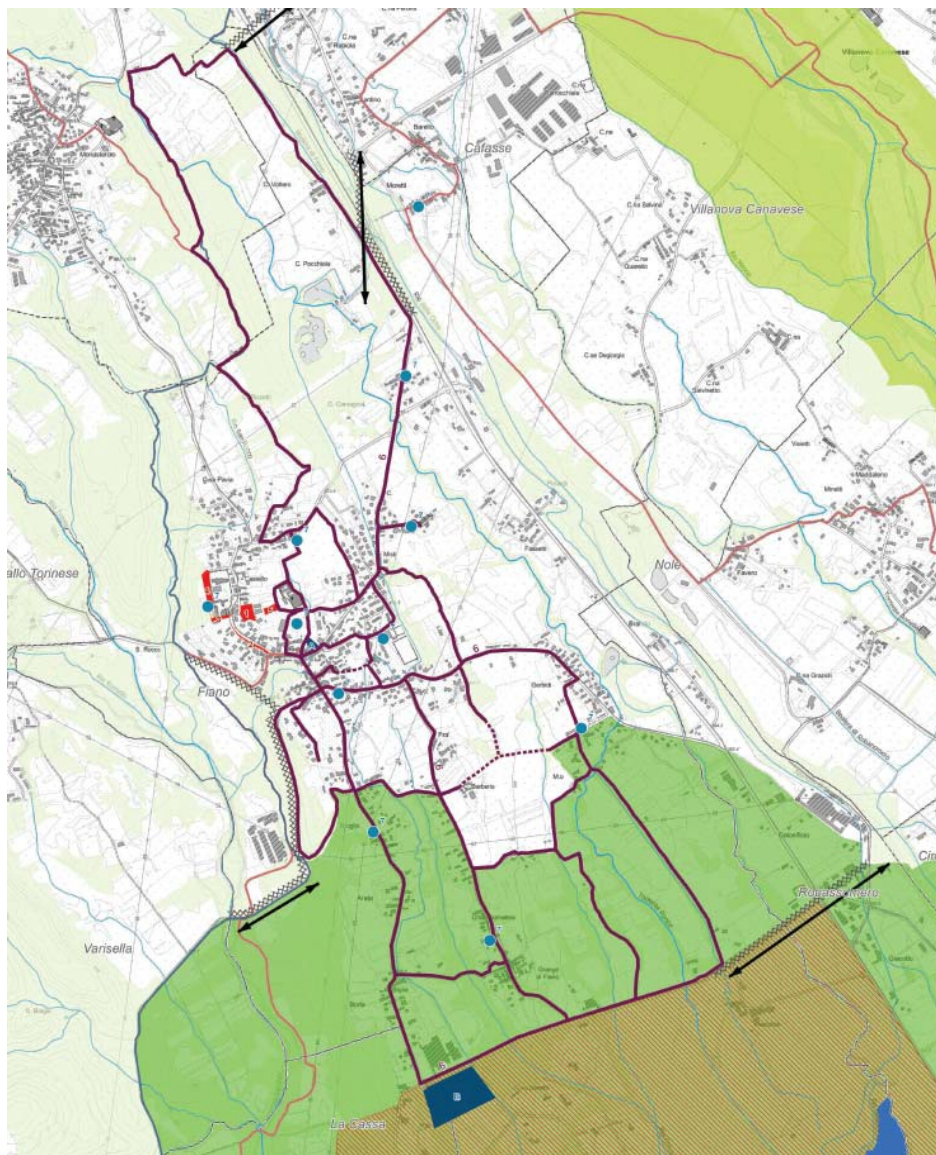
Al proposito si segnala che la Variante strutturale n. 1 del Comune di Fiano, è attualmente nella fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS; in particolare, relativamente al progetto dei micro-parchi oggetto della Variante, emerge che:

“L’Amministrazione Comunale ha dato incarico per la definizione di uno studio di fattibilità al fine di definire le prospettive di intervento possibili per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico del territorio comunale. Il progetto, denominato Comunità e paesaggio – Valorizzazione e fruibilità del patrimonio paesaggistico del territorio comunale, i cui contenuti e obiettivi si posizionano su un livello complementare alle strategie di sviluppo locale in corso di elaborazione e di attuazione nell’area di riferimento¹⁰, si articola in una visione strategica, attraverso il posizionamento di Fiano all’interno delle reti cicloturistiche esistenti e in progetto e in una visione attuativa, fornendo all’Amministrazione la descrizione tecnico-economica-procedurale delle singole azioni individuate, da recepire nella programmazione degli interventi pubblici.

Come emerge dall’immagine riportata, estratta dallo studio di fattibilità, oltre ad aver individuato i percorsi ciclabili esistenti e le parti in progetto, lo studio individua alcuni luoghi di riferimento identitario e di aggregazione per valorizzare le borgate rurali e sostenerne la vivibilità e l’attrattività; sono così state identificate piccole aree per servizi da organizzare come spazi pubblici a verde con arredo ed attrezzature urbane”.

Nella tavola sottostante sono riportate tali piste ciclabili e si può notare che i tracciati nel territorio del Comune di Fiano che ricadono nelle aree del Parco (colorate in verde) sono in numero maggiore rispetto a quelli riportati nella tavola AT1c “Accessibilità ciclopedonale” e pertanto è opportuno chiarire tale aspetto e verificare se ci siano ulteriori progetti simili che potrebbero coinvolgere i territori dei Comuni che ricadono nell’area del Parco.

10 Interreg Alcostra Piter Graies, Piano di Sviluppo Locale GAL.



Inoltre, si evidenzia che le azioni indicate dalla Variante di Piano rispondono al problema di accessibilità dalla rete ciclabile esistente verso alcune aree del Parco, descritto precedentemente, ma non affrontano gli altri aspetti critici evidenziati nel capitolo “Accessibilità e fruizione dell’area protetta” e che riguardano l’accessibilità con servizi di mezzi pubblici e la poca funzionalità della linea ferroviaria Torino-Ceres. A tal proposito si suggerisce di prevedere azioni di governance che coinvolgano i soggetti competenti (Agenzia Mobilità Piemontese, Regione Piemonte e Città metropolitana di Torino) nella condivisione di problemi ed esigenze al fine di individuare

congiuntamente le soluzioni per raggiungere l'area del Parco che consentono di ridurre l'uso del veicolo motorizzato privato, maggiormente impattante sull'ambiente.

Nella documentazione condivisa si specifica che nella fase successiva della VAS (redazione del RA) saranno trattate alcune tematiche in merito agli aspetti di "fruizione e accessibilità" e in particolare:

- accessibilità all'area protetta;
- connessione alle reti infrastrutturali;
- razionalizzazione della mobilità;
- mobilità sostenibile;
- mobilità e integrazione con la pianificazione di settore;
- turismo e fruizione.

Si resta in attesa degli approfondimenti specifici su tali temi al fine di fornire le adeguate valutazioni sulle possibili ricadute ambientali generate dalle scelte della Variante di Piano in tema di mobilità, accessibilità e fruizione dell'area Parco.

6.8 Aspetti legati alle attività estrattive

Le attività estrattive mappate nel corso della redazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) sono tutte esterne ai limiti del territorio interessato dal Piano d'Area; tuttavia si evidenzia che nel settore ad Est dell'abitato di Druento è segnalata, nella tavola "AT 10 pressioni ambientali", un'area mappata come attività estrattiva.

Al proposito si evidenzia che trattasi in realtà di un impianto di lavorazione dei materiali estratti connesso a cave limitrofe, ma esterne all'area soggetta al Piano d'Area. Sarebbe opportuno nelle successive fasi di redazione del Piano la correzione della tavola al fine di poter procedere ad una corretta valutazione delle possibili interazioni.

6.9 Aspetti turistici

Per quanto riguarda gli aspetti turistici, e le tematiche di competenza della Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei – Turismo e sport, seppure la documentazione presentata sia ancora generica e non dettagli le azioni previste che saranno adottate con il nuovo strumento di pianificazione, non emergono particolari criticità rispetto alle tematiche e alla programmazione delle politiche di settore che competono alla Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei – Turismo e sport.

Tuttavia, tenuto conto che il Parco ha naturalmente una rilevante vocazione turistica, nelle successive fasi di pianificazione si ritiene opportuno avviare un confronto con la Direzione Coordinamento politiche e fondi europei - Turismo e Sport al fine di definire alcuni argomenti specifici con maggior dettaglio.